

Santa Cecilia. La visione dell'Apokàlypsis secondo Marcello Panni

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

L'Oratorio, un genere antico nato nella Roma del '600, è stata la forma musicale scelta da **Marcello Panni** per esplorare l'*Apocalisse*, l'ultimo dei libri sacri, il più denso di simboli, di visioni. L'esecuzione romana del 14 maggio scorso è giunta dopo la prima rappresentazione a Spoleto per il Festival nel 2009 e le recenti esecuzioni nel Duomo di Monza e nella chiesa di San Marco a Milano.

È lo stesso compositore e librettista, **Marcello Panni**, a spiegare la genesi della composizione nel programma del concerto. Non tutto il testo dell'*Apocalisse* è stato messo in musica in quanto la scelta dei versetti è stata fatta secondo le indicazioni di **S.E. Card. Gianfranco Ravasi**, uno dei più importanti studiosi dell'*Apocalisse di Giovanni. Panni* spiega nel programma che le due voci recitanti recitano i versetti in italiano, alternandosi o sovrapponendosi all'orchestra e al coro, che canta la versione in latino e in alcuni punti anche in francese, inglese spagnolo, tedesco e nel finale anche in greco, lingua in cui si presume che si sia diffusa l'*Apocalisse* nei primi secoli del Cristianesimo. Il compositore sottolinea come il testo sia pervaso dalla musica: i cori degli angeli, le sette trombe, le arpe e i rumori della natura. Il **numero sette** che ricorre nel testo è anche alla base della musica, sette sono i quadri che insieme al prologo e all'epilogo formano **il nove, tre volte tre, il numero della Trinità**.

Panni ha affermato **di richiamarsi nelle armonie e nelle melodie ad una sacralità primitiva, sciamanica, una ritualità arcaica senza tempo** in cui confluiscono elementi del folklore e di essersi ispirato alle tappezzerie medioevali di Angers che vengono esposte nelle cerimonie solenni che si svolgono nella Cattedrale. Il compositore scrive di avere usato come temi principali alcune **melodie sciamaniche aborigene in forme che evocano le polifonie medioevali** utilizzando una armonia dissonante. Il sette ricorre anche nei suoi multipli, nel numero degli strumenti trentacinque, trentuno sono quelli della Banda dell'Esercito più quattro percussionisti, aspetto confermato nel coro, i **Ventiquattro Anziani** e i **Quattro Viventi, Aquila, Bue, Uomo, Leone** quindi in tutto ventotto, a cui si aggiunge il coro degli angeli, le **voci bianche**.

Preziosi sono stati gli interventi, all'inizio di ognuna delle due parti dell'Oratorio eseguite senza intervallo, da parte del **Cardinal Ravasi**, che ha spiegato che le sue allocuzioni si pongono come quelle che intercalavano l'esecuzione degli antichi oratori a commento e interpretazione dei testi. Ha affermato che **Apokàlypsis** significa **Rivelazione, il Giovanni che la scrisse a Patmos non è l'evangelista** e si ritiene che l'opera sia stata scritta durante la persecuzione dell'imperatore Domiziano, quindi circa nel 90 d.C. **Il numero sette, che è simbolo di pienezza, di perfezione**, ricorre nel testo: **sette le Chiese dell'Anatolia** a cui indirizza le lettere, **sette i Sigilli** che chiudono il rotolo, **sette le Coppe del male** versate sulla Terra. Ha inoltre spiegato il significato dei vari simboli che ricorrono l'**Agnello, il Drago, la Bestia, La Sposa Celeste, Babilonia, la Gerusalemme celeste** e come dopo la descrizione dei mali che affliggono l'uomo arrivi il **messaggio della speranza**.

All'ascolto l'Oratorio evoca una liturgia arcaica, sconvolgente e coinvolgente, l'affascinante tavolozza sonora, i

Santa Cecilia. La visione dell'Apokàlypsis secondo Marcello Panni

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

ritmi incalzanti e la sempre varia dinamica della musica e del canto sottolineano il testo con il contributo delle voci recitanti, **Sonia Bergamasco**, come **La Sposa Celeste**, e, come **Giovanni, Elio De Capitani**, di cui ricordiamo l'intensità della recitazione. La **Banda Musicale dell'Esercito Italiano** preparata dal suo direttore **Cap. Antonella Bona** e il **Coro e le Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia** diretti da **Ciro Visco** hanno dato un contributo decisivo per la riuscita dell'esecuzione. **Marcello Panni**, che ha diretto la sua composizione, ha confermato la consueta felice creatività con questa partitura densa di profonda spiritualità. Calorosi e intensi applausi hanno salutato tutti gli interpreti al termine dell'esecuzione.

Publicato in: GN27 Anno X 22 maggio 2018

//

Scheda **Titolo completo:**

[Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia](#) [2]

lunedì 14 maggio 2018 ore 20.30

Apokàlypsis

Oratorio in due parti e sette quadri

con un prologo e un epilogo

Tratto dall'Apocalisse di Giovanni

Su un progetto di S.E. Card. Gianfranco Ravasi

Per due voci recitanti, coro misto, coro di bambini, orchestra di strumenti a fiato e percussioni

Libretto e musica di Marcello Panni

Coro e Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Banda Musicale dell'Esercito Italiano

Marcello Panni direttore

Cap. Antonella Bona direttore Banda dell'Esercito Italiano

Ciro Visco Maestro del Coro

con l'introduzione di S.E. Card. Gianfranco Ravasi

Personaggi

Giovanni: Elio De Capitani voce recitante

La Sposa Celeste: Sonia Bergamasco voce recitante

I Quattro Viventi: Patrizia, Polia, Gabriella Martellacci, Sergio Leone, Marco Santarelli

I Ventiquattro Anziani: coro misto a quattro voci

Solisti del Coro degli Angeli: Ulyana Barabakh, Elena Erbani, Alice Gasparollo, Sara Lembo, Gaia Menichincheri

Gli Angeli: coro di voci bianche

- [Musica](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-visione-dell-apokalypsis-secondo-marcello-panni>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/marcello-panni>

[2] <http://www.santacecilia.it>